



LETTERA

del Card. Mauro Piacenza

Penitenziere Maggiore

ai Penitenzieri ed a tutti i Confessori
in occasione del Santo Natale 2022

La Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria ci introduce ormai, in modo eminente, in quella Luce di grazia, radiosa ed affascinante, attraente e carica di speranza, che a breve brillerà sulla grotta di Betlemme.

Una Luce, quella del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, che, misteriosamente ma realmente, ha ancora il potere d'interrogare gli uomini, di farli stare di fronte al senso della vita, al misterioso dono che la vita è, attraverso l'inimmaginabile scelta di Dio, di presentarsi a noi come un indifeso neonato, capace di sconfiggere ogni timore, di far abbassare ogni difesa nei confronti del Dio-Amore, che in Lui si rivela.

In questo tempo siamo chiamati, come confessori, ad esercitare in modo particolarmente generoso il ministero della riconciliazione, nella certa consapevolezza che, attraverso di esso, "ri-accade" quell'incontro con Dio, personale ed ecclesiale, che il cuore di ogni uomo desidera.

Siamo chiamati a mostrare, sempre ed ancora, che: *“Il potere di perdonare i peccati è sceso sulla terra”* (cf. *Mc 2,1-12*) in Gesù di Nazareth, Signore e Cristo, e che Egli stesso ha trasmesso questa “potestà salvatrice” alla Sua Chiesa, agli Apostoli ed ai loro successori, perché gli uomini potessero realmente fare esperienza della Divina Misericordia.

Nel colloquio della confessione – lo sappiamo bene – non incontreremo sempre fratelli dalla fede pienamente matura, dalla consapevolezza strutturata, dalla capacità critica sulla propria reale condizione morale. Non di rado l’acostarsi al sacramento della Riconciliazione non è preceduto da un adeguato esame della coscienza, e l’analisi della situazione, dopo le prime parole, è affidata alla sensibilità e capacità maieutica del confessore. Tuttavia, il bravo medico non è colui che sa curare le piccole patologie dei “malati sani”, ma chi ha il coraggio di affrontare anche interventi importanti, in malati pluri-patologici.

Allo stesso modo, il buon confessore è chiamato ad affrontare le pluri-patologie spirituali del nostro tempo. Esse vanno dall’incertezza sull’esistenza stessa di Dio, che pure non impedisce di affacciarsi al confessionale, al disorientamento sulla specificità del cristianesimo rispetto ad ogni altra tradizione religiosa o culturale; dalla difficoltà a fidarsi della Chiesa, in questo tempo crudelmente ferita ed umiliata dalle colpe pubbliche di alcuni suoi membri, alla non comprensione dell’agire di Cristo stesso, risorto e vivo, nell’agire sacramentale del Suo Corpo mistico; dall’assunzione di criteri e mentalità totalmente mondani, nella valutazione dell’agire morale, al più radicale soggettivismo, che ha come riferimento unico il proprio piacere o la propria opinione, spesso molto distanti dagli insegnamenti evangelici. Eppure, tanti fratelli continuano, per un’attrazione che ha nella potenza dello Spirito Santo la propria unica ragione, ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione, soprattutto in questo tempo forte dell’Avvento e del Natale.

Se certamente non potrà essere il breve colloquio della confessione lo spazio adeguato a risolvere i dubbi e le lacune formative dei penitenti, tuttavia esso dovrà essere sapientemente utilizzato non per alimentare dubbi o confermare del disagio-disorientamento del nostro tempo, ma per dare luminose certezze, la prima delle quali deve essere la presenza misericordiosa del Signore nella vita di ciascuno.

Non è, infatti, l'elenco di norme da seguire, pur necessarie e legittime, ad avere la forza di convertire, ma il fascino di una proposta chiara, positiva, luminosa e coerente, convinta e convincente, di chi, anche con il proprio tratto umano e con le poche espressioni consentite nel colloquio sacramentale, ha a cuore unicamente l'incontro salvifico del penitente con Cristo Salvatore, rendendo ogni confessione un palpitante incontro con Gesù, una "scintilla" che accende, riaccende o rinfocola la fiamma della fede e che, così, riscalda il cuore.

L'importanza del sacramento della Riconciliazione, nel quale è dato al confessore, in un unico atto, di esercitare contemporaneamente i *tria munera* sacerdotali (*docendi*, insegnando la verità rivelata; *sanctificandi*, con l'assoluzione sacramentale; *regendi*, con le indicazioni morali e di vita al penitente) dovrebbe trovare adeguato spazio, anche nei vari piani pastorali.

Se il calo generale del numero dei sacerdoti rappresenta un'oggettiva difficoltà, sia almeno curata ed accurata la loro formazione; siano almeno zelanti nell'essenziale! Ci siano orari e luci accese in quella "capanna di Betlemme" che è il confessionale, unico vero "distributore" di pace e di santo gaudio. Tutti abbiamo ed hanno bisogno di tale "carburante".

Con questi sentimenti, assicurando la profonda gratitudine della Chiesa per tutti i confessori che si spendono, generosamente e costantemente, al servizio dei fratelli e delle sorelle, auguro un fervido lavoro pastorale ed una santa stanchezza, propedeutici ad un Santo Natale del Signore, pienamente vissuto nella certezza di aver compiuto il proprio dovere ed aver obbedito, tutti insieme, alla volontà di Dio, unico “luogo” nel quale il cuore dell’uomo trova la vera pace.

La Beata Vergine Maria, *Mater Misericordiae* perché Madre della Misericordia fatta carne, Lei, che ha compiuto perfettamente ogni divina volontà e perfettamente ha creduto, ci sostenga ed accompagni in questa “opera pastorale” della riconciliazione, che, primariamente, realizza il nostro stesso sacerdozio cattolico.

Santo Natale del Signore!

Mauro Card. Sisevera